

La bellezza e l'orrore: un Alfabeto mette in ordine la Storia

ROMA All'Istituto centrale per la grafica una mostra raccoglie gli scatti di trenta archivi fotografici, dalle Acque del Nilo agli Incontri del Piper al "New Pope" Luciani

**Lettera
per
lettera**
Non ci sono
catego-
rie, ma so-
lo carte e
colori me-
scolate

» **CLAUDIA COLASANTI**

D

al caos può nascere la bellezza: è stato già ampiamente appurato. Ma sorprende quanto si possano ancora scoprire cerchi magici visivi impossibili da decodificare, e lo si può fare – senza compiacimento né furbizia da parte dei curatori (Maria Francesca Bonetti e Clemente Marsicola, in questo caso veri speleologi dell'immagine) – anche nell'oggi di una Capitale sepolta dall'incuria e seppellita da materiali preziosi di una storia umana infinita: accumulati senza ordine, dopo decenni di assenza di una vera osmosi con la cultura. Grazie all'illuminante mostra "Alfabeto Fotografico Romano", che riguarda – solo formalmente – l'ambito riferito alla fotografia, di documentazione, reportage, spontaneo, artistico, sperimentale e familiare. Un evento organizzato dall'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione e dall'Istituto centrale per la grafica, che ha finalmente riunito trenta archivi fotografici romani tra soprinten-

denze, istituti centrali, musei, biblioteche, archivi, oltre a Palazzo Braschi e Musei Vaticani.

COSÌ SI DIPANA questo cortocircuito alternato della visione del mondo, innesti intorno e dentro 21 temi, uno per ogni lettera del nostro alfabeto: Acque, Bellezza, Cronaca, Danni, Esplorazioni, Feste, Giochi, Habitat, Incontri, Lavoro, Mostre, Nudo, Oltremare, Potere, Quotidianità, Radici, Spettacoli, Trasporti, Urbanistica, Viaggi, Zibaldone. Un viaggio degli occhi che appare a un primo sguardo appartenere solo al passato, con i piccoli scatti in bianco e nero dei crolli e dei danni in tanti edifici italiani durante le due guerre, quello del campanile di Piazza San Marco a Venezia nel 1902 e con l'incredibile foto del recupero, nel 1929, di navi romane sul fondo del lago di Nemi.

Poi le carte si mescolano, si formano e i colori cambiano, si aggiungono tagli inediti e prospettive mai viste in precedenza, come i viaggi sul Nilo quando il Tempio di Philae (1930) stava per sprofondare nelle acque prima di essere salvato da un'equipe di ingegneri italiani. Non ci si ricorda a che lettera siamo, quando vediamo i prodigi di Nervi per l'ora semi abbandonato Palazzetto dello Sport di Roma. Nella Q di quotidianità Pasolini con Anna Magnani mentre girano *Mamma Roma* nel 1962 e Gilbert & George nel 1972 in sei splendide foto scattate da Elisabetta Catalano; ancora (nella Z) la copertina di *Time* del 1978 con lo struggente "The New

Pope", che era il primo (e forse l'ultimo) vero nuovo papa. Nella I di Incontri quattro foto in bianco e nero di persone che ballano al Piper di Roma il 23 marzo 1967 e gli incontri più formali e attavolati del Premio Strega a Valle Giulia (con Giulio Einaudi e Natalia Ginzburg) nel 1990.

VA DA SÉ che parole dell'Alfabeto non definiscono né categorie né generi; ma evocazioni per riportare in evidenza storie, fatti, oggetti, opere, autori, relazioni perse o dimenticate. La storia, così come questo alfabeto, crea strade a serpentina, va e torna indietro diventando inafferrabile poco dopo ogni probabile soluzione. Gli eventi valgono e assumono forma e sostanza dopo essersi diversificati e sedimentati in archivi e luoghi lontani, composti e bloccati da menti, forme e materiali differenti. Poi è una regia, quasi un miracolo, il loro riemergere accostati per temi universali, il radunarsi per dipanare il ruolo delle cose nella storia, che comprende l'orrore e il male, così come i cambi della società e la bellezza delle opere d'arte, compresa la stessa fotografia, che ci regala infine lo specchio di ciò che tuttora siamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Le immagini A sinistra, una nave romana recuperata a Nemi. A destra, contestazione alla Biennale di Venezia del '68